

**Ragazzi e ragazze in cerca di identità.  
Romanzi e graphic novel per un nuovo bildungsroman interculturale**

**Boys and girls searching for identity.  
Novels and graphic novels for a new intercultural bildungsroman**

Dalila Forni  
Università di Firenze

**Sommario**

Il presente articolo vuole indagare il tema dell'intercultura e delle migrazioni nelle narrazioni letterarie contemporanee pensate per adolescenti e giovani adulti, con particolare attenzione a quei bildungsroman contemporanei che mettono al centro l'individuo e la sua formazione identitaria tra culture. La letteratura è infatti uno strumento educativo rilevante in quanto, attraverso l'affabulazione delle storie, crea conoscenza, identificazione ed inclusione, oltre a proporre ai giovani lettori nuove esperienze di vita. L'articolo esplora come la letteratura per ragazzi rappresenti la complessità di quelle identità 'di confine' in due diverse forme letterarie. Il saggio si focalizza infatti sul genere del romanzo e del graphic novel e su come questi presentino a lettori e lettrici storie di formazione identitaria dove i protagonisti sono giovani in bilico tra culture e in cerca di sé. Lo studio propone quindi una breve analisi di alcune delle opere più significative del panorama contemporaneo offerto in Italia, sottolineandone il potenziale letterario in ottica inclusiva.

**Parole chiave:** Letteratura per ragazzi, Inclusione, Bildungsroman

**Abstract**

The present paper aims to investigate the issue of interculturality and migrations in contemporary literature addressed to teenagers and young adults, with a specific focus on those modern *bildungsromans* that pay attention to single individuals and to the development of their identity between two countries. Literature is a relevant educational tool as – through the fascination provided by stories – it creates inclusion, identification, and knowledge. Moreover, it offers to young readers new meaningful life-experiences. The paper explores how literature for children represents the complexity of identities on the border in two different literary formats. The study focuses on novels, graphic novels, and their portrayal of evolving identities, considering books where the young protagonists are usually on the line between two cultures and looking for themselves. The paper develops a brief analysis of some of the most significant works on contemporary Italian publishing industry, highlighting the literary potential from an inclusive perspective.

**Keywords:** Children's literature, Inclusion, Bildungsroman

**1. Il potenziale interculturale della letteratura per ragazzi**

I grandi classici destinati a un giovane pubblico hanno a lungo affrontato il tema della diversità, proponendo storie a partire da ciò che risultava, agli occhi del lettore, lontano, esotico, nuovo. I classici propongono storie di marinai, pirati, avventurieri che, attraverso il viaggio, vogliono superare i confini di ciò che è noto, per esplorare l'alterità ed immergersi in luoghi sconosciuti. Da autori come Emilio Salgari fino a Jules Verne, da Robert Louis Stevenson fino alla diversità nazionale di Edmondo De Amicis, la letteratura destinata ai più giovani ha storicamente percepito l'alterità come un'importante risorsa identitaria.

La letteratura per bambini e ragazzi, e più in generale le diverse forme di narrazioni crossmediali che caratterizzano la società contemporanea, è un importante strumento di formazione dell'immaginario collettivo, in grado di tracciare dei percorsi di vita, reali o immaginari, e di creare una serie di valori, di percezioni, di modelli e di stereotipi (Beseghi, 2017). Le storie danno quindi forma al reale, influenzano la nostra percezione di ciò che ci sta intorno, forgiando la nostra *forma mentis* e il nostro approccio all'alterità.

Secondo Franco Cambi, le narrazioni sono un fondamentale collante tra culture, in quanto esse sanno trascendere tempo e luoghi per accomunare popoli diversi tra loro, a partire per esempio dalle fiabe: gli archetipi fiabeschi accomunano etnie, usanze, tradizioni differenti, proponendo modelli di vita universali, problematiche che tutti gli uomini e tutte le donne, seppure in modo diverso, devono affrontare (Cambi, 2009, p. 262).

Le narrazioni possono quindi formare i lettori, fin da giovani, a uno sguardo che sappia muoversi verso l'esterno, al di là delle proprie certezze, abitudini, tradizioni, per poter incontrare attivamente ciò che è Altro ed includerlo. Cambi definisce la letteratura come «la porta grande per entrare nel dialogo interculturale» (Cambi, 2009, p. 263), come un luogo immaginario che può aiutarci ad attraversare ciò che è noto, per andare incontro all'ignoto. Una porta dunque, ma al tempo stesso un ponte, un mezzo per sorpassare le apparenti dissomiglianze e conoscere l'altro, scoprendo inaspettate somiglianze (Trisciuzzi, 2018). Oltre alle similitudini, le storie possono rintracciare ciò che è diverso, sottolineando però l'unicità del singolo: una diversità dunque costruttiva, che ci rende tutti diversi, e perciò tutti uguali. Secondo Rudine Sims Bishop (1990), i libri sono da un lato specchi che riflettono la nostra immagine, incoraggiandoci a osservarla da un punto di vista esterno; dall'altro lato invece, sono delle finestre sul mondo che ci permettono di conoscere nuove esperienze di vita. La letteratura interculturale apre gli orizzonti dei giovani lettori e dona esperienze che, seppure immaginarie, si ripercuotono sulla percezione di ciò che circonda chi legge (Grilli, Terrusi, 2014; Hope, 2008; Santerini, 2008; Ongini, 1991), lavorando sull'identificazione e sul contatto empatico (Fabbri, 2008). La letteratura, dunque, come punto di incontro e di crescita, uno strumento di mediazione, comunicazione, scambio e, soprattutto, integrazione – un concetto, quest'ultimo,

[...] spesso utilizzato nella riflessione interculturale per identificare un processo di reciproco riconoscimento e cambiamento tra individui con appartenenze socio-culturali differenti e ha come scopo la realizzazione di una convivenza democratica fondata sul riconoscimento dei diritti civili per tutte le persone, un processo di integrazione, quindi caratterizzato da molteplici passaggi e vedono impegnati non solo le persone immigrate di prima, seconda e terza generazione, ma anche la stessa società di accoglienza. [...] Il processo di integrazione esige un cambiamento di forme di pensiero e di comportamenti da parte di colui che accoglie e allo stesso tempo è richiesto da colui che è accolto di adattarsi e di fare proprie le condizioni di convivenza, dei diritti e dei doveri presenti nella società accogliente (Bolognesi, 2018, pp. 361-363).

La letteratura può dunque lavorare su questo duplice piano nell'educazione interculturale (Cardellini, Lorenzini, 2018; Bolognesi, Lorenzini, 2017; Catarci, Macinai, 2015; Fiorucci, 2008; Demetrio, Favaro, 2002) offrendosi da un lato come una finestra sulle nuove forme di contaminazione e mescolanza culturale per quei giovani lettori che incontrano l'alterità nel proprio quotidiano, dall'altro come uno specchio per quei ragazzi e quelle ragazze che vivono in bilico tra culture e sono quindi in cerca, oltre che di integrazione, di una ri-scoperta della propria identità (Grandi, 2015). I due processi, se ben sviluppati in relazione uno con l'altro, possono portare a una collettività consapevole, comprensiva, matura, aperta alle differenze, così da permettere la costruzione di identità diversificate, plurali (Genovese, 2011, p. 285). Un compito di cui si deve far carico, oltre che la letteratura, la Pedagogia in primis:

La ricerca pedagogica e i suoi saperi nell'epoca delle 'molte storie' e delle 'molte culture' in cui oggi viviamo, deve ripensare i diversi punti di vista, gli orizzonti in cui si iscrive, le finalità a cui tende, per raggiungere la consapevolezza che il nostro sguardo d'indagine deve divenire molteplice, che la differenza non è una, ma che le differenze sono invece molte. [...] per corrispondere a tali differenze i percorsi formativi devono essere orientati alle diverse esigenze e ai diversi bisogni di conoscenza, guardando a promuovere una maturità individuale e collettiva, ma mai univoca (Ulivieri, 2018, p. 334).

Per essere un efficace strumento di intrattenimento e acculturazione, le storie proposte a bambini e bambine, ragazzi e ragazze devono però essere di qualità: narrazioni che sappiano offrire o stimolare uno sguardo costruttivo e non semplicistico sul mondo, oltre che un'analisi attiva dei molteplici e complessi fenomeni interculturali odierni, che sappia portare a lettori critici (Zizioli, 2017, p. 458). Un'impresa tuttavia non facile: le narrazioni per bambini e ragazzi si sono infatti frequentemente basate su una rappresentazione dell'alterità di stampo caricaturale, costruita su stereotipi o tratti folkloristici, andando così a rafforzare un immaginario affascinante ed esotico, ma non sempre veritiero. Sono quindi necessarie narrazioni che sappiano vedere oltre gli stereotipi culturali, proponendo una pluralità di modelli in grado di forgiare un immaginario il più ampio e complesso possibile (Trisciuzzi, 2017, p. 229).

## 2. Forme letterarie contemporanee, tra testi e immagini

Le narrazioni sono quindi un mezzo potente di incontro e confronto tra culture, ma sono in primo luogo una forma d'arte in grado di stimolare la curiosità e la fascinazione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Oggi, la produzione letteraria dedicata a un giovane pubblico è decisamente sfaccettata, complessa, dai margini sempre più labili e dunque di difficile classificazione. Nel presente studio, verranno prese in considerazione due forme letterarie significative e che hanno sviluppato il tema dell'inclusione interculturale: il romanzo e il *graphic novel*, entrambe declinate secondo i canoni della letteratura per ragazzi.

I romanzi costituiscono indubbiamente una forma letteraria dalle grandi potenzialità, ancora oggi affascinante e utile – nella società dominata dalle immagini spicce, veloci e superficiali – per scavare a fondo nell'animo umano attraverso il solo ausilio della parola, rintracciando paure, ambizioni, desideri che caratterizzano gli individui e i gruppi di individui. Scrive Cambi a questo proposito:

Sì, il romanzo gode di buona salute ed è ancora la forma letteraria più edita e più venduta e letta. La sua identità poi si è legittimata nel suo pluralismo di forme possibili che continuano a essere apertamente sperimentali. Il che produce proprio la sua centralità letteraria e la sua permanente diffusione. [...] Il cammino storico del romanzo è allora un percorso carico di fascino e di forti potenzialità per ogni lettore di entrare in un gioco complesso di destini e di storie che ne arricchiscono sempre la comprensione del mondo e ne affinano la coscienza di sé (Cambi, 2019, p. 126).

Il romanzo è, nei casi di seguito analizzati, un moderno *bildungsroman*, un nuovo romanzo di formazione: seguendo la definizione di Franco Moretti, si tratta una «passione calma» (1999, Prefazione), un «tranquillo e regolare ripetersi di episodi» che narrano la realtà di ogni giorno, nascosta tra i colpi di scena, per dare forma alla vita di individui qualunque: «il quotidiano che diventa interessante» (Moretti, 1999, Prefazione). I

romanzi offrono pertanto l'accesso a mondi immaginari ma al tempo stesso reali e presentano storie di vita complesse per creare una nuova consapevolezza che scavalca il personale, e crea quindi similitudini collettive e interculturali a partire dalla crescita dell'individuo. I romanzi di formazione odierni narrano proprio la complessità delle identità sfaccettate e in fase di sviluppo, in cerca di un equilibrio tra la propria interiorità e il contesto sociale (Moretti, 1999, p. 258; Bernardi, 2011; Madrussan, 2019, p. 94).

Tuttavia, oggi le storie di formazione identitaria non sono narrate soltanto attraverso i romanzi, e dunque trasmesse prevalentemente dall'apparato testuale, ma vengono frequentemente raccontate attraverso l'articolato connubio tra immagini e parole. Le immagini costituiscono infatti un linguaggio universale e diretto, immediato nella ricezione tanto semantica, quanto emotiva (Nodelman, 1990, pp. 5-6): un mezzo di comunicazione che accoglie criticamente la «società dell'homo videns» (Cambi, 2019, p. 126) e che va dunque a puntare sulle abitudini e le capacità quotidiane, affinandole. Infatti, quelle della letteratura per bambini e ragazzi sono immagini che spesso si caratterizzano di una grande qualità estetica, superando le figure funzionali e alle volte ipnotiche della pubblicità per porsi come vere e proprie opere d'arte in grado di stimolare reazioni empatiche e di immedesimazione, proponendo così un'esperienza artistica, oltre che narrativa. Le narrazioni ad immagini (Lepri, 2016) oggi proliferano, si mescolano, danno vita a nuove forme che, basandosi su meccanismi sempre più complessi ed ibridi, offrono un potenziale da sfruttare per quanto riguarda sia la complessità letteraria ed artistica, sia il rapporto opera-lettore e le reazioni che a esso conseguono.

Tra le nuove forme letterarie basate sull'immagine possiamo ricordare innanzitutto il *graphic novel* (anche chiamato romanzo a fumetti o romanzo grafico) (Calabrese, 2017; Greco, 2014). Si tratta di opere strutturalmente simili al fumetto (Faeti, 1983), ma che non prevedono una serialità, avvicinandosi quindi formalmente anche al romanzo. Questa forma d'arte è estremamente moderna in quanto rielabora il canone del fumetto e del romanzo per proporre storie di formazione identitaria basate tanto sulla narrazione grafica, quanto su quella testuale. Questa letteratura, a lungo considerata popolare, secondaria, in molti casi si distingue qualitativamente per una profonda esplorazione di personaggi e vicende grazie al doppio linguaggio che essa sviluppa. Pur presentando in alcuni casi delle storie che si legano al fantastico, i romanzi grafici tendono a sviluppare trame aderenti alla realtà, affrontando tematiche spesso di grande spessore e di grande interesse culturale e sociale. Dal bullismo alle migrazioni, dai diritti civili ai legami familiari, i romanzi grafici catturano l'interesse dei giovani lettori attraverso l'iconografia proposta, introducendo tematiche 'calde' del nostro tempo. Stefano Calabrese definisce questo genere letterario, a cavallo tra finzione e realtà, utilizzando il termine *faction*: l'incontro tra fiction e dati di fatto, così da dipanare narrazioni che, pur non completamente legate alla realtà, possono stimolare riflessioni importanti su temi quotidiani, sollecitando la sfera emotiva e la riflessione critica (Calabrese, 2017, p. 11).

### **3. Proposte letterarie interculturali**

A fronte del panorama letterario contemporaneo tratteggiato, le proposte narrative per ragazzi che si occupano di intercultura, delle migrazioni e della crescita identitaria sono oggi numerose e basate su format differenti. Verranno qui considerati due generi per un pubblico di preadolescenti, adolescenti e giovani adulti, considerando queste categorie come non marcate e in stretta relazione tra loro. In primo luogo, verrà considerato il romanzo come forma letteraria in grado di scandagliare l'identità umana in contesti multiculturali o migratori, così da dare voce a personaggi immaginari che, frequentemente, si legano a vere esperienze di vita, rielaborate nella narrazione

semiautobiografica. In secondo luogo, verranno esplorate alcuni *graphic novel* che, attraverso l'uso intrecciato di parole e immagini – e in alcuni casi, di sole immagini – offrono ai lettori storie che si sviluppano tra il fantastico e il reale, tra il reportage di denuncia e il mito, dimostrandosi un mezzo letterario complesso e adatto a lettori competenti, curiosi, attivi.

I racconti di seguito esplorati sono stati considerati per la loro qualità letteraria e iconografica, per la loro contemporaneità (sia in merito alla data di pubblicazione, sia all'attualità dei fatti narrati), per il loro impegno indiretto in un'educazione interculturale dove le storie di vita siano elementi centrali, punti chiave da cui partire per una riflessione che ponga i minori stranieri, di prima o di seconda generazione, sul piano umano prima che su ogni altro. I libri in oggetto considerano tratti importanti da un punto di vista interculturale, concentrandosi tanto sul viaggio verso una nuova terra, tanto sulle seconde generazioni di migranti e la loro difficile condizione di doppia appartenenza, andando a investigare, nel dipanarsi della storia, le relazioni familiari, i legami con il gruppo dei pari, con i propri connazionali, con il mondo della scuola. Si tratta dunque di opere ambientate in luoghi differenti e che sviluppano storie di vita diverse, tutte in grado di stimolare riflessioni a partire proprio dall'elemento biografico e dal percorso formativo a cui il o la protagonista vanno incontro, tanto da offrirsi come dei moderni *bildungsroman* sulla mescolanza culturale.

#### *Romanzi per una formazione senza confini*

Tra i numerosi romanzi oggi proposti a un giovane pubblico di lettori, alcuni spiccano per la qualità letteraria e per le importanti storie di vita tratteggiate brillantemente dagli autori. In questo senso, un romanzo particolarmente sfaccettato nella sua apparente semplicità è *Mare giallo* (2012) di Patrizia Rinaldi e Federico Appel, rivolto a un target sopra ai dieci anni e accompagnato da una serie di illustrazioni in bianco e nero che tratteggiano le vicende narrate dalle parole. Il libro racconta la storia di un giovane protagonista, un ragazzo undicenne di nome Hui che vive a Napoli ed ha origini cinesi. Il ragazzo narra la sua storia, che immediatamente colpisce il lettore per la vivacità linguistica: l'autrice crea per Hui un linguaggio particolare, con accostamenti linguistici originali che vanno a sottolineare l'unicità della storia del ragazzo. Straniero di origine, sì, ma con un grandissimo amore per la città di Napoli, in cui vive da quando ha soltanto due anni: Hui è di fatto italiano, anche se i suoi tratti somatici evidenziano delle origini diverse. La narrazione è costellata da una serie di personaggi secondari, come la mamma cinese; Insalata, uno speciale nonno adottivo che accompagna il ragazzo al Club Nautico e non si tira indietro quando sono necessari insegnamenti o critiche; oltre che i migliori amici, Caterina e Thomas. Caterina ha una personalità ribelle e proviene da una buona famiglia napoletana, Thomas condivide invece con il protagonista le origini straniere in quanto figlio di un inglese migrato a Napoli. I tre ragazzi riescono a costruire un gruppo molto unito condividendo un senso di esclusione dal contesto in cui vivono: Caterina non riesce a stare alle regole e non approva le attitudini delle sue coetanee; Thomas proviene da un paese molto diverso rispetto all'Italia ed è spesso costretto a viaggiare per il mondo con il padre o a rimanere solo a casa; infine, Hui stesso non si sente totalmente parte della cultura in cui vive, pur percependo un forte legame di appartenenza, si trova però in bilico tra due culture molto diverse. A scuola viene chiamato "o' cinese", mentre a casa deve scontrarsi con una madre fortemente legata alla sua cultura di origine, tanto da stringere amicizia soltanto con persone cinesi, con cui portare avanti tradizioni legate al cibo, alla lingua, alle usanze del suo paese, forzando nel figlio un affetto per le proprie radici che Hui non riesce a percepire e definire, situazione comune nella realtà quotidiana dei

giovani stranieri cresciuti in Italia (Genovese, 2011, p. 273). Il protagonista non sente quindi di appartenere a nessuna delle due culture, in quanto in entrambe viene a mancare una parte fondamentale di sé, della sua identità. Hui rappresenta egregiamente le tante storie di quei ragazzini cresciuti in Italia come seconda generazione di migranti (Genovese, 2011), ragazzi e ragazze che sviluppano un'identità al confine tra due culture e che non sempre riescono a trovare un equilibrio su questo precario confine.

Un secondo romanzo di grande impatto educativo e, in questo caso, informativo, è *Nel mare ci sono i coccodrilli* di Fabio Geda, un libro dove viene narrata la vera storia di Enaiatollah Akbari. La narrazione prende vita dalle interviste svolte dall'autore al protagonista, che ha raccontato in modo diretto le sue vicissitudini. Enaiatollah nasce in Afghanistan e a undici anni si sposta con la madre in Pakistan. Qui la donna lo abbandona dopo avergli chiesto di comportarsi bene e dopo averlo baciato per un'ultima volta, come racconta il commovente incipit dell'opera:

Il fatto, ecco, il fatto è che non me l'aspettavo che lei andasse via davvero. Non è che a dieci anni, addormentandoti la sera, una sera come tante, né più oscura, né più stellata, né più silenziosa o puzzolente di altre, con i canti dei muezzin, gli stessi di sempre, gli stessi ovunque a chiamare la preghiera dalla punta dei minareti, non è che a dieci anni - e dico dieci tanto per dire, perché non è che so con certezza quando sono nato, non c'è anagrafe o altro nella provincia di Ghazni - dicevo, non è che a dieci anni, anche se tua madre, prima di addormentarti, ti ha preso la testa e se l'è stretta al petto per un tempo lungo, più lungo del solito [...] e poi, alzando lo sguardo in direzione della finestra, comincia a parlare di sogni senza smettere di solleticarti il collo, di sogni come la luna, alla cui luce è possibile mangiare, la sera, e di desideri [...] be', anche se tua madre, mentre ti aiuta a dormire, dice tutte queste cose con una voce bassa e strana, che ti riscalda le mani come brace, e riempie il silenzio di parole, lei che è sempre stata così asciutta e svelta per tenere dietro alla vita, anche in quell'occasione è difficile pensare che ciò che ti sta dicendo sia: *Khoda negahdar*, addio (Geda, 2010, pp. 2-3).

Il ragazzo, inizialmente sconvolto dall'abbandono, riesce a trovare lavoro e a conoscere un gruppo di ragazzi che vivono le medesime condizioni e che, insieme, vogliono lasciare il Pakistan per cercare fortuna in Iran. Enaiatollah decide di partire con loro, stringendo una particolare amicizia con Sufi, che deciderà però di lasciare a sua volta per migrare in Turchia, con il desiderio di ritrovarsi un giorno in condizioni di vita migliori. Inizia qui un viaggio attraverso le montagne, nel freddo e con la paura di essere rintracciati dalla polizia, seguito da un altro viaggio nel doppio fondo di un camion, che trasporterà il protagonista e un gruppo di ragazzi fino in Turchia, in pessime condizioni. Lì, continuando a non trovare fortuna, i ragazzi decidono di salire su di un gommone e raggiungere la Grecia e, successivamente, l'Italia. Spostandosi per diverse città italiane, come Venezia, Roma e infine Torino, Enaiatollah troverà una famiglia di conoscenti che lo prenderà in affido, così da continuare a studiare e vivere in condizioni migliori. Il libro si conclude all'età di ventun anni, quando il protagonista riesce a mettersi in contatto con la madre e raccontarle le sue avventure. Il romanzo, coinvolgente e non banale nello stile, narra una vera storia in grado di scuotere il lettore e di introdurlo nel difficilissimo contesto migratorio che vede un alternarsi di viaggi, di sofferenza, di ricordi tremendi, di una difficile formazione identitaria che il protagonista riesce in parte a elaborare attraverso la narrazione, offrendoci una preziosa testimonianza delle vite migranti.

In modo simile, *Il comandante del fiume* (2014), di Ubah Cristina Ali Farah, scrittrice italiana di origine somala, intreccia dati biografici a storie di finzione. Il romanzo si pone come un'opera sul confine tra la cultura italiana e le leggende della Somalia, con ricchi

riferimenti letterari a entrambe le culture. La storia narra le vicende di Yabar, un ragazzo di diciotto anni, romano, che porta il nome di una celebre leggenda somala riguardante il comandante di un fiume a cui è stato affidato il compito di governare i coccodrilli che lì vivevano. Nell'opera viene quindi a crearsi un parallelismo tra il Tevere e il mitico fiume della leggenda, proprio all'insegna di una mescolanza di elementi riconducibili a contenuti culturali diversi. Yabar, narratore della storia, viene ricoverato all'ospedale dopo un incidente a causa del quale rischia di perdere la vista. Si tratta di un personaggio adolescente, in cerca di un posto nel mondo, ribelle, sicuro di sé, spesso arrabbiato nei confronti del mondo e della sua famiglia, composta soltanto dalla madre, scappata a Roma dalla Somalia negli anni Novanta a causa della guerra. Un secondo importante personaggio femminile è zia Rosa, con cui la madre di Yabar ha una forte amicizia: la donna è per metà italiana per metà somala, ama raccontare storie ed ha una particolare influenza sul giovane, tanto da essere l'unica persona in grado di conquistare la sua fiducia. Una terza figura femminile è quella di Sissi, figlia di zia Rosa, con cui il protagonista fa crescere una sincera amicizia, considerando la ragazza come una sorta di sorella. Come in ogni legame tra fratelli, i due hanno un rapporto di affetto ma anche di scontro, tanto che Sissi arriverà a non parlare più a Yabar dopo essere stata provocata. Raccontando il rapporto con Sissi, Yabar fa emergere un'importante differenza fisica che fa sentire il protagonista come 'più straniero' della sorella acquisita:

È che non vuole credere che siamo diversi: è sempre stata convinta che, siccome siamo cresciuti insieme, gli altri ci considerano uguali. Ma siamo seri, nessuno guarda me e Sissi allo stesso modo, gli occhi della gente vedono le differenze [...]. Io e Sissi non possiamo essere uguali per tutta una serie di ragioni, ma ce n'è una più importante delle altre e questa ragione è che io sono nero, nato da due genitori neri, mentre Sissi è bianca, ha i ricci dorati e gli occhi grigioverdi (Ubah, 2014, p. 37).

Il colore della pelle (Lorenzini, 2017) diventa così un elemento di esclusione, un ulteriore ostacolo nella ricerca della propria identità. L'incidente sarà per il protagonista l'occasione per riflettere sulla propria esistenza e per dare senso alla propria vita, così da poter avvicinarsi serenamente alla maturità adulta e governare quei coccodrilli richiamati dal suo nome.

Emergono in questi tre romanzi dei punti comuni, pur narrando storie molto diverse e pensati per fasce d'età differenti. I tre libri sono opere di formazione, dove un protagonista, in bilico tra due culture in quanto parte della seconda generazione di migranti, deve scoprire se stesso, trovare un proprio posto nel mondo, costruire un delicato equilibrio tra le proprie radici culturali e il paese in cui vive. Di sottofondo, le figure genitoriali, in tutti e tre i casi figure materne estremamente ancorate alla propria cultura e spesso non in grado di supportare l'integrazione dei figli, che vivono necessariamente delle esperienze molto diverse dai migranti di prima generazione, andando pian piano a rompere il legame con la propria terra in quanto spesso percepita come un popolo lontano, mai vissuto in prima persona e conosciuto soltanto attraverso i racconti dei familiari. Altre figure chiave sono quelle degli amici, spesso personaggi emarginati e in grande difficoltà, che proprio per questo riescono a supportare i giovani protagonisti nella difficile comprensione del mondo che li circonda.

### *I graphic novel come incontro tra culture*

Il panorama dei *graphic novel* si rivela ancora più sfaccettato di quello dei romanzi, offrendo un grande numero di titoli che variano per genere – dal reportage giornalistico

al romanzo a fumetti di fantasia – per narrare storie di vita di giovani adulti in diretto contatto con i giovani lettori. Per cominciare, *American born Chinese* (2006), di Gene Luen Yang, narra a un pubblico adolescente la storia di Jin Wang, figlio di immigrati cinesi trasferitisi da San Francisco in una piccola cittadina di provincia. L'adolescente, abituato alla multiculturalità della grande città americana, è accolto a scuola, tanto dai compagni quanto delle insegnanti, in modo distaccato, incerto. Il giovane ragazzo di origini cinesi fatica ad integrarsi, fino a che l'arrivo di un ragazzo thailandese, Wei Chen-Sun, ancora meno integrato del protagonista, lo aiuterà a sbloccarsi. Si accosta a questa storia una narrazione secondaria, quella del Re scimmia, tratta da una leggenda cinese, che narra la vita di un sovrano che vuole diventare una divinità a ogni costo. Una terza storia, ancorata al reale, si aggiunge alle due già presentate: quella dell'adolescente Danny, la cui vita perfetta viene 'rovinata' dall'arrivo di Chin-Kee, il cugino cinese combinaguai. Le tre storie si legano tra loro in modo divertente e sorprendente, si mescolano per offrire tre esempi di integrazione e intercultura che sono valsi a questo fumetto una nomination al National Book Award. Gli autori decidono di mescolare elementi tipici della tradizione cinese, come le fiabe raccontate dai genitori, a elementi tipicamente americani. Gli stereotipi vengono poi proposti con grande humor, così da aiutare il lettore a decostruirli. Pur presentando un ragazzo che vive nel contesto americano, il libro può offrire numerosi spunti legati a quelle storie di vita che si svolgono in Italia. Come nelle altre opere qui presentate, i personaggi principali attraversano una fase di riconsiderazione della propria identità e sono spesso angosciati dalle trasformazioni fisiche e psicologiche nell'età dell'adolescenza. Inoltre, alcuni studiosi sottolineano l'importanza metaforica del personaggio del Re scimmia, che con ironia e con distacco ci invita a riflettere attraverso l'espedito animale sulla condizione umana (Song, 2010). In America, questo *graphic novel* è considerato un vero e proprio libro da utilizzare nelle scuole per riflettere sulla questione dell'integrazione in ambito scolastico (Gnomes, 2010).

Completamente differente è il romanzo grafico *Anya e il suo fantasma* (2013), di Vera Brosgol, autrice statunitense di origini russe. L'opera è rivolta a un pubblico di giovani adulti e narra la storia dell'adolescente Anya, migrata dalla Russia fino agli Stati Uniti con la madre e il fratello. Pur vivendo negli USA da diversi anni, la ragazza si sente poco integrata: la sua sola amica è una ragazza della sua età, Siobhan, mentre a scuola non riesce a ottenere i risultati sperati. La narrazione prende vita quando Anya, durante una passeggiata in un bosco, cade in un pozzo in cui trova uno scheletro, da cui prende 'vita' il fantasma di una ragazzina, Emily, morta in quel pozzo circa novant'anni prima. Il fantasma diventerà un'alleata di Anya, aiutandola a farsi nuovi amici e a migliorare i suoi risultati scolastici, anche se un mistero da risolvere farà preoccupare la protagonista sulle intenzioni della sua amica spettrale tra momenti di suspense e colpi di scena. L'opera si rivela un tentativo ben riuscito di lavorare su temi quali la migrazione, la ricerca di una propria identità in terra straniera, presentando però questi elementi in modo indiretto, come dei filoni secondari ma non per questo di minore spessore. Gli espedienti noir e per certi versi orrorifici creano inquietudine e avventura, presentando in modo indiretto ma efficace la condizione di emarginata della protagonista. Si tratta inoltre di uno dei rari casi in cui la protagonista è una bambina: nonostante le massicce migrazioni femminili<sup>1</sup>, molto spesso sono soltanto le madri, e quindi le figure adulte di riferimento, a essere donne, mentre i giovani protagonisti, migranti di seconda generazione, sono molto più comunemente delineati come figure maschili. Anya e il suo fantasma ci offre quindi uno spaccato sensibile dal punto di vista di genere, introducendo un filone oggi non ancora del tutto sviluppato, quello della narrativa interculturale al femminile.

Un altro particolare romanzo grafico interessante dal punto di vista interculturale è *La leggenda di Zumbi l'immortale* (2015), di Fabio Stassi e Federico Appel, ambientato nell'America meridionale del XVII secolo. La vicenda si svolge in Brasile, terra messa a ferro e fuoco dal colonialismo, depredata, derubata di ogni ricchezza, violentata dai Conquistadores portoghesi. Nascono in questo contesto delle comunità organizzate, chiamate *quilombos*, dove uomini e donne si uniscono per lottare per la propria libertà, scappando così dalle piantagioni di zucchero. Proprio in un *quilombo* cresce il protagonista della storia, Zumbi, che simbolicamente nasce senza cordone ombelicale, dimostrandosi libero da ogni legame già dalla nascita. Il bambino viene rapito dai portoghesi e cresciuto dai Gesuiti, che vogliono evangelizzarlo e educarlo secondo i loro ideali. Il ragazzo fugge, torna nel suo *quilombo* e capeggia i suoi uomini per proteggersi dagli attacchi portoghesi. Zumbi diviene un capo saggio e determinato, fino a che, tradito da un amico, si sacrifica per i propri uomini. La leggenda narra che Zumbi, divenuto immortale – una stella – continua a guidare gli uomini oppressi, apparendo loro in sogno, così da dar loro coraggio e determinazione. Il protagonista presenta i tratti eroici dei grandi poemi ed è in Brasile una figura leggendaria e ben nota. Il libro offre quindi una storia lontana dalla percezione e dalla conoscenza europea, presentando una prospettiva che va al di là dell'etnocentrismo, lavorando su una coscienza storica senza confini. La storia viene narrata da una coppia formata da Jorge e dalla partner Zelia, che guidano i turisti tra le bellezze del fiume Rio Sao Francisco. Durante una notte di festa, l'uomo racconta alla compagna la storia di Zumbi: l'opera è un importante punto di incontro tra realtà storica e mitologia, per offrire importanti riflessioni su questioni che si rivelano ancora attuali.

## Conclusioni

L'educazione interculturale può trovare un'importante risorsa nelle narrazioni pensate per giovani lettori al confine tra l'infanzia e l'età adulta. Il panorama editoriale italiano propone oggi diverse opere che propongono un approccio interculturale e, quando di qualità, questi libri si offrono come preziosi strumenti di inclusione, di riflessione, di confronto tra popoli e tra esperienze di vita contrastanti. I libri per ragazzi e ragazze qui analizzati narrano giovani personalità in divenire e in biblico tra riferimenti culturali diversi e vanno pertanto a delineare uno nuovo canone letterario, un *bildungsroman* moderno dove la formazione identitaria si intreccia con la questione interculturale, proponendo storie in grado di mostrare la crescita dell'individuo nello sviluppare un senso di appartenenza equilibrato tra le proprie radici e la nuova cultura di riferimento. Un utile strumento, dunque, per le seconde generazioni di migranti che cercano riconoscimento sociale (Genovese, 2011, p. 286), ma anche per quei lettori che, pur non vivendo in prima persona le esperienze raccontate, possono comprendere i bisogni e le emozioni dell'Altro e considerare percorsi di vita diversi dai propri.

Una letteratura quindi che si rifà ai canoni letterari passati, ma al tempo stesso li rivede e attualizza, proponendo in chiave moderna per forma e contenuto elementi legati al mito, alla fiaba, al romanzo di formazione. Partendo da problematiche veritiere e quotidiane, come le relazioni familiari, scolastiche, tra i pari, oltre che i pericoli del viaggio e la lotta alla libertà, questo filone letterario si dimostra ben ancorato alla realtà, anche in quei casi in cui viene introdotta una componente magica o fantastica. In questo modo, questa letteratura propone ai giovani lettori e alle giovani lettrici dei momenti di riflessione strettamente legati alle questioni contemporanee, forgiando indirettamente un immaginario non stereotipato, critico, inclusivo.

#### Note

<sup>1</sup> Il fenomeno della migrazione femminile è particolarmente recente, ma significativo. Storicamente la donna è stata colei che rimaneva a casa ad attendere ed accogliere gli uomini che erano partiti, legandosi quindi alla stanzialità più che alla migrazione. Oggi, il 52% dei cittadini stranieri residenti in Italia è di sesso femminile, con dei picchi che arrivano sopra al 80% per le donne ucraine, seguite dalla comunità femminile moldava (68%) e da quella peruviana e ecuadoriana (60%). Questo numeri sono nettamente aumentati a seguito dei numerosi ricongiungimenti familiari e a conseguenza di una maggiore domanda nel mondo del lavoro e quindi di una maggiore possibilità di guadagno (Ulivieri, 2017, p. 337).

#### Bibliografia

- Bernardi M. (2011), *Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione*, Milano, Unicopli.
- Beseghi E. (2017), *La letteratura per l'infanzia come serbatoio dell'immaginario*. In G. Bertagna, S. Ulivieri (a cura di), *La ricerca pedagogica nell'Italia contemporanea*, Roma, Studium, pp. 244 – 248.
- Beseghi E., Grilli G. (2011), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Roma, Carocci.
- Bishop R. S. (1990), *Mirrors, Windows and Sliding Glass Doors*. In «Perspectives: Choosing and Using Books for the Classroom», vol. 6, n. 3.
- Boero P. (2009), *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza.
- Bolognesi I. (2017), *Integrazione. Il concetto di integrazione in ambito pedagogico*. In M. Fiorucci, F. Pinto Minerva, A. Portera (a cura di), *Gli alfabeti dell'intercultura*, Pisa, ETS, pp. 361–372.
- Bolognesi I., Lorenzini S. (2017), *Pedagogia interculturale. Pregiudizi, razzismi, impegno educativo*, Bologna, Bononia University Press.
- Brosogol V. (2013), *Anya e il suo fantasma*, Milano, Bao Publishing.
- Calabrese S. (2017), *Che cos'è il graphic novel?*, Milano, Carocci.
- Cambi F. (2001), *Intercultura: fondamenti pedagogici*, Roma, Carocci.
- Cambi F. (2009), *Narrazione e intercultura: un incontro cruciale*. In «Studi sulla formazione», vol. XII, I/II, pp. 261-264.
- Cambi F. (2014), *Per una pedagogia dell'intercultura*. In «Studi sulla formazione», n. 1, pp. 71-76.
- Cambi F. (2019), *Formarsi tra i romanzi*. In «Studi sulla formazione», vol. 22, n. 1, pp. 125-135.
- Catarci M., Macinai E. (a cura di). (2015). *Le parole-chiave della Pedagogia Interculturale. Temi e problemi nella società multiculturale*, Pisa, ETS.
- Demetrio D., Favaro G. (2002), *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Milano, FrancoAngeli.
- Fabbri M. (2008), *Problemi d'empatia. La Pedagogia delle emozioni di fronte al mutamento degli stili educativi*, Pisa, ETS.
- Faeti A. (1983), *La "camera" dei bambini: cinema, mass media, fumetti, educazione*, Bari, Edizioni Dedalo.
- Faeti A. (2011), *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Roma, Donzelli.
- Farah C. A. (2014), *Il comandante del fiume*, Roma, 66th and 2nd.
- Farnè R. (2003), *Iconologia didattica. Le immagini per l'educazione: dall'Orbis Pictus a Sesame Street*, Bologna, Zanichelli.
- Fiorucci M. (a cura di). (2008). *Gli alfabeti dell'intercultura*, Pisa, ETS.
- Forni D. (2019), *Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale*. In «Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education», vol. 14, n. 3.
- Francis V., Pileri A., Bolognesi I., Biemmi I., Barbosa V. (2018), *Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati. Ricerche e prospettive pedagogiche*, Milano, FrancoAngeli.
- Geda F (2013), *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Milano, Baldini+Castoldi.

- Genovese A. (2011), *Minori stranieri, identità e riconoscimento sociale*, in Genovese A., Zannoni F., Filippini F. (a cura di), *Fuori dal silenzio. Volti e pensieri dei figli dell'immigrazione*, Bologna, Clueb.
- Gnomes C. (2010), *Navigating Through Social Norms, Negotiating Place: How American Born Chinese Motivates Struggling Learners*. In «English Journal», vol. 100, n. 2, pp 68–76.
- Grandi W. (2015), *Narrare incontri. La letteratura per l'infanzia e l'educazione interculturale*. In «Educazione Interculturale», n. 13, pp. 2–17.
- Greco C. (2014), *Graphic novel: confini e forme inedite nel sistema attuale dei generi*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- Grilli G., Terrusi M. (2014), *Migrant readers and wordless books: visual narratives' inclusive experience*. In «Encyclopaideia», vol. 18, n. 38, p. 67-90.
- Gubitosa C. (2018), *Il giornalismo a fumetti. Raccontare il mondo col linguaggio della nona arte*, Salerno, Nicola Pesce Editore.
- Hope J. (2008), *“One Day We Had to Run”: The Development of the Refugee Identity in Children's Literature and its Function in Education*. In «Children's Literature in Education», vol. 39, n.4, pp. 295-304.
- Hunt P. (2009), *An Introduction to Children's Literature*, Oxford, Oxford University Press.
- Kümmerling-Meibauer B. (a cura di). (2014). *Picturebooks: Representation and narration*, New York, Routledge.
- Lepri C. (2016), *Le immagini raccontano. L'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile*, Pisa, ETS.
- Lorenzini S. (2017), *Educazione Interculturale per la Pluralità nell'Identità. Il colore della pelle è parte dell'identità*. In «Metis», pp. 152-163.
- Lorenzini S., Cardellini M., (a cura di). (2018). *Discriminazioni tra genere e colore. Un'analisi critica per l'impegno interculturale e antirazzista*, Milano, FrancoAngeli.
- Madrussan E. (2019), *Facing the text. Some considerations about educational experience of literary fiction*. In «Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education», vol. 14, n. 1, 91-108.
- Moretti F. (1999), *Il romanzo di formazione*, Torino, Einaudi.
- Nodelman, P. (1988), *Words about pictures. The narrative art of children's picture books*, Georgia, University of Georgia Press.
- Ongini V. (1991), *La biblioteca multi-etnica*, Milano, Editrice Bibliografica.
- Ongini V. (2019), *Grammatica dell'integrazione. Italiani e stranieri a scuola insieme*, Roma, Laterza.
- Pinto Minerva F. (2002), *L'intercultura*, Bari, Laterza.
- Portera A. (2013), *Manuale di pedagogia interculturale. Risposte educative nella società globale*, Roma-Bari, Laterza.
- Rinaldi P., Appel F. (2012), *Mare giallo*, Roma, Sinnos.
- Santerini M. (2008), *Il racconto dell'altro. Educazione interculturale e letteratura*, Roma, Carocci.
- Song M. H. (2010), "How good it is to be a monkey": comics, racial formation, and American Born Chinese. In «Mosaic (Winnipeg)», vol. 43, n. 1.
- Stassi F., Appel F. (2015), *La leggenda di Zumbi l'immortale*, Roma, Sinnos.
- Trisciuzzi M. T. (2017), *Identidad y alteridad. Posibles puentes entre la Literatura Infantil y la Educacion Intercultural*, in E. Corbi, A. H. M. Padilla, M. Musello, F. M. Sirignano, I. MacFadden, *La pedagogía del Mediterráneo. Itinerarios, modelos y experiencias entre Italia y España*, Siviglia, AFOE. Asociación para la Formación, el Ocio y el Empleo, pp. 228-241.
- Trisciuzzi M. T. (2018), *Ritratti di famiglia. Immagini e rappresentazioni nella storia della letteratura per l'infanzia*, Pisa, ETS.
- Ulivieri S. (2017), *Genere, etnia e identità*. In M. Fiorucci, F. Pinto Minerva, A. Portera (a cura di), *Gli alfabeti dell'intercultura*, Pisa, ETS, pp. 333-342.
- Ulivieri S. (2017). (a cura di). *Ragazze e ragazzi stranieri a scuola. Intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana*, Pisa, ETS.
- Ulivieri S., Pace R. (2012). (a cura di). *Il viaggio al femminile come itinerario di formazione identitaria*, Milano, FrancoAngeli.

- Walker T. (2010), *Graphic wounds: the comics journalism of Joe Sacco*. In «Journeys», vol.11, n. 1, pp. 69-88.
- Yang G. L. (2008), *American Born Chinese*, Milano, Guanda.
- Zipes J. (1995), *Creative storytelling: Building community, changing lives*, New York, Routledge.
- Zizioli E. (2017), *Narrazioni decentrate*. In M. Fiorucci, F. Pinto Minerva, A. Portera (a cura di), *Gli alfabeti dell'intercultura*, Pisa, ETS, pp. 455-464.